



La creazione avviene per separazione

L'atto del creare per separazione implica anche la separazione, cioè il castigo dei malvagi. Per cui separare gli empi dai giusti è un atto di creazione come quello della prima pagina genesiaca. Ogni cosa creata, e qui ogni santo, viene alla luce separando la luce dalle tenebre, il riconoscimento della signoria di Dio dal peccato, Datan e gli uomini che a lui aderiscono dall'assemblea di Israele:

Se il Signore fa una cosa meravigliosa (וְאִם-בְּרִיאָה יִבְרָא), se la terra spalanca la bocca e li ingoia con quanto appartiene loro e se essi scendono vivi agli inferi, allora saprete che questi uomini hanno disprezzato il Signore”.

Nm 16,30

Separare i giusti dagli empi è un atto di creazione, è una cosa che non può fare l'uomo, ma solo Dio,

*Lasciate che crescano entrambi fino al raccolto;
al tempo del raccolto dirò ai mietitori:
Radunate prima la zizzania e legatela in fasci perché sia bruciata;
poi raccogliete il grano per il mio granaio*

Mt 13,30

L'uomo è grano e zizzania:

è il Signore che alla fine separerà la zizzania dal grano buono,
i pesci cattivi dai pesci buoni nella rete del pescatore¹,
i capri dalle pecore².

Credere nel Dio creatore vuol dire credere che Lui alla fine separerà il male dal bene: permette che crescano insieme, ma l'esito è la separazione del male dal bene.

L'uomo non sarà dal male: alla fine, ciò che è bene in lui sarà salvato, e sarà a sua gloria.

Questo condiziona la vita cristiana, che diventa scelta del bene, essere mossi a partire del bene che comunque c'è:

Alcuni certo predicano il Cristo mossi da invidia e da spirito di parte, altri invece con buona disposizione; gli uni annunciano il Cristo per amore, ben sapendo che io sono posto a difesa del vangelo, gli altri invece per ambizione, con slealtà, immaginando di aumentare il peso delle mie catene.

Che me ne importa? Dopo tutto, o per pretesto o sinceramente, Cristo in ogni modo è annunciato.

E di questo godo.

Fil 1,15-18

Paolo VI diceva che non accada mai che per ipocrisia non si annunci il Vangelo, cioè che non avvenga mai che non si annunci il Vangelo perché non ci si sente degni di annunciarlo: Dio separerà. Non importa, non siamo noi a dover distinguere: noi dobbiamo fare bene, poi sarà Lui a separare perché ci sia la vita per noi e per gli altri

- nella sua compassione

Il **Salmo 102** ci racconta l'azione creatrice di Dio accompagnata dalla sua *compassione*: Dio crea nella sua compassione. È la compassione divina per l'uomo misero, prigioniero, condannato a morte, che ricrea, rigenera il popolo dei salvati, segnati dal sigillo della lode:

¹⁸Egli si volge alla preghiera del misero e non disprezza la sua supplica.

¹⁹Questo si scriva per la generazione futura

e un popolo nuovo, (בְּרָא): ricreato, rigenerato) darà lode al Signore.

תִּכְתֹּב זֹאת לְדוֹר אַחֲרוֹן וְעַם נִבְרָא יְהַלְלֵיהּ:

scribantur haec in generationem alteram

et populus qui creabitur laudabit Dominum

²⁰Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario, dal cielo ha guardato la terra,

²¹per ascoltare il gemito del prigioniero, per liberare i condannati a morte;

²²perché sia annunciato in Sion il nome del Signore e la sua lode in Gerusalemme,

²³quando si aduneranno insieme i popoli e i regni per servire il Signore.

Sal 102,18-23

In **Isaia 41**, all'esperienza del deserto, alla sete dei poveri, Dio risponde con una nuova creazione. Secondo il testo il deserto si trasforma in una regione abitabile, percorsa da quattro rami di acqua: *fiumi, sorgenti, stagni, fonti di acqua* che attraversano monti e colline; e con sette specie di alberi scelti.

I miseri e i poveri cercano acqua ma non ce n'è, la loro lingua è riarsa per la sete; io, il Signore, li ascolterò; io, Dio di Israele, non li abbandonerò.

¹ Mt 13,48-50.

² Mt 25,32-33.

*Farò scaturire fiumi su brulle colline, fontane in mezzo alle valli;
cambierò il deserto in un lago d'acqua, la terra arida in sorgenti.
Pianterò cedri nel deserto, acacie, mirti e ulivi;
porrò nella steppa cipressi, olmi insieme con abeti;
perché vedano e sappiano, considerino e comprendano a un tempo
che questo ha fatto la mano del Signore, lo ha creato il Santo di Israele
Is 41,17-20*

Qualcosa che non è mai avvenuto storicamente, ma è veduta con gli occhi, compresa con l'intelletto.

Il fatto stesso che Dio agisce è l'esperienza della rinascita, della vita restituita alla sua freschezza e all'interezza delle sue possibilità. La possibilità stessa della fioritura del deserto è già il miracolo che toglie via dalla disperazione, dal senso di abbandono, da ricerche senza risposte.

Di più, l'esperienza di essere conosciuti da Dio, come preziosi ai suoi occhi, come oggetto della sua tenerezza, del suo ascolto, è già il giardino che si sostituisce al deserto, la sola sufficiente ricchezza che necessita al cuore dell'uomo:

*¹In quei giorni, essendoci di nuovo molta folla che non aveva da mangiare, chiamò a sé i discepoli e disse loro: ²«Sento compassione di questa folla, perché già da tre giorni mi stanno dietro e non hanno da mangiare. ³Se li rimando digiuni alle proprie case, verranno meno per via; e alcuni di loro vengono di lontano». ⁴Gli risposero i discepoli: «E come si potrebbe sfamarli di pane qui, in un deserto?». ⁵E domandò loro: «Quanti pani avete?». Gli dissero: «Sette». ⁶Gesù ordinò alla folla di sedersi per terra. Presi allora quei sette pani, rese grazie, li spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. ⁷Avevano anche pochi pesciolini; dopo aver pronunciata la benedizione su di essi, disse di distribuire anche quelli. ⁸Così essi mangiarono e si saziarono; e portarono via sette sporte di pezzi avanzati. ⁹Erano circa quattromila. E li congedò.
Mc 8,1-9*

La risposta di Dio al grido dei poveri e dei miseri è suo Figlio.

- La voce del Padre

*¹Ora così dice il Signore che ti ha creato, (יְהוָה בְּרַאךָ) o Giacobbe,
che ti ha plasmato, o Israele:
«Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni.
²Se dovrai attraversare le acque, sarò con te, i fiumi non ti sommergeranno;
se dovrai passare in mezzo al fuoco, non ti scotterai, la fiamma non ti potrà bruciare;
³poiché io sono il Signore tuo Dio, il Santo di Israele, il tuo salvatore.
Io do l'Egitto come prezzo per il tuo riscatto, l'Etiopia e Seba al tuo posto.
⁴Perché tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo,
do uomini al tuo posto e nazioni in cambio della tua vita.
⁵Non temere, perché io sono con te;
dall'oriente farò venire la tua stirpe, dall'occidente io ti radunerò.
⁶Dirò al settentrione: Restituisci, e al mezzogiorno: Non trattenerne;
fà tornare i miei figli da lontano e le mie figlie dall'estremità della terra,
⁷quelli che portano il mio nome e che per la mia gloria ho creato
e formato e anche compiuto».*

*כָּל הַנִּקְרָא בְּשֵׁמִי וְלִכְבוֹדִי בְּרַאֲתִיו יִצְרָתִיו אֶף-עֲשִׂיתִיו:
πάντας ὅσοι ἐπικέκληνται τῷ ὀνόματί μου
ἐν γὰρ τῇ δόξῃ μου κατεσκεύασα αὐτόν
καὶ ἔπλασα καὶ ἐποίησα αὐτόν*

Is 43,1-7

Dio chiama il suo popolo *figli miei, figlie mie*, figli che sono chiamati nel nome mio. Il nome con cui Dio chiama il suo popolo è lo spazio della chiamata stessa, e il nome è il nome del Figlio. La chiamata di Dio pronuncia il nome del Figlio e fa figli nel Figlio, si appella a ciò che è puramente e semplicemente il Cristo.

Qui siamo conosciuti e in questa esperienza anche noi conosciamo colui che ci chiama.

Il popolo ritorna, il figlio ritorna quando sente la voce del padre, quindi ogni ritorno, non è provocato dall'esperienza del male e della lontananza, ma dal padre, dalla sua voce, dal suo ricordo:

*"Tutti i dipendenti in casa di mio padre hanno cibo in abbondanza,
io invece qui muoio di fame!*

*Ritournerò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il cielo e dinanzi a te;
non sono più degno di essere chiamato tuo figlio.*

Trattami come uno dei tuoi mercenari".

Si mise in cammino e ritornò da suo padre.

Lc 15,17-20

o Rinascere dall'alto

Is 45,8 È un concentrato di alcuni dei termini più importanti della Scrittura. Il greco *ἀνωθεν* significa sia "dall'alto" che "di nuovo": vi è l'eco dell'incontro di Gesù con Nicodemo³ in questa rinascita dell'intera creazione:

*⁸Stillate, cieli, dall'alto e le nubi facciano piovere la giustizia;
si apra la terra e produca la salvezza e germogli insieme la giustizia.*

Io, il Signore, ho creato tutto questo».

הָרַעִיפוּ שָׁמַיִם מִמַּעַל וְשִׁקְיִם יִזְלוּ-צֶדֶק

תִּפְתַּח-אָרֶץ וַיִּפְרוּ-יֵשֶׁעַ

וַצְדָקָה תִצְמַיֵחַ יַחַד אֲנִי יְהוָה בְּרִאֲתוֹי: ס

εὐφρανθήτω ὁ οὐρανὸς ἀνωθεν

καὶ αἱ νεφέλαι ῥανάτωσαν δικαιοσύνην

ἀνατειλάτω ἡ γῆ ἔλεος καὶ δικαιοσύνην ἀνατειλάτω ἅμα

ἐγὼ εἰμι κύριος ὁ κτίσας σε

Is 45,8

- Dio crea sempre e continuamente

Lo Spirito rinnova la creazione, in una *creatio continua*⁴.

³ Gv 3,3-8: ³Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto (ἐὰν μὴ τις γεννηθῆ ἀνωθεν), non può vedere il regno di Dio». ⁴Gli disse Nicodemo: «Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». ⁵Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio. ⁶Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito. ⁷Non ti meravigliare se t'ho detto: dovete rinascere dall'alto. ⁸Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito».

⁴ Secondo la tradizione ebraica Dio rinnova ogni mattino il miracolo della creazione che viene restituita all'uomo ogni giorno nella sua purezza originale, perché egli abbia la possibilità di ricominciare sempre, in una nuova e rinnovata possibilità di vita.

La sua assenza la conduce alla morte:

*Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra.*

תְּשַׁלַּח רוּחְךָ יִבְרְאוּן וְתַחַדְּשֵׁנִי אֲדָמָה:
ἐξαποστελεῖς τὸ πνεῦμά σου καὶ κτισθήσονται
καὶ ἀνακαινιεῖς τὸ πρόσωπον τῆς γῆς

emittes spiritum tuum et creabuntur et renovabis faciem terrae

Sal 104,30

Il popolo si è stancato di sperare perché l'esperienza tragica e dolorosa della sua storia gli restituisce un Dio che si disinteressa di lui, che si è stancato della sua creazione, che non è più capace di intervenire nella sua storia e di imprimervi la giusta direzione.

La relazione con Dio è così segnata di nostalgia e di amarezza.

Il profeta afferma a questi sfiduciati che Dio è eterno, conosce il tempo opportuno, opera instancabilmente.

*Dio che non si stanca ridà vigore a chi è stanco
e forza all'uomo perché non si stanchi.*

*Né nella natura, né nella storia Dio non si è mai stancato di agire;
è l'uomo stanco che deve imparare di nuovo a sperare. (A. Schokel)*

27Perché dici, Giacobbe, e tu, Israele, ripeti:

«La mia sorte è nascosta al Signore e il mio diritto è trascurato dal mio Dio?».

28Non lo sai forse? Non lo hai udito?

Dio eterno è il Signore, creatore (בּוֹרֵא) di tutta la terra.

Egli non si affatica né si stanca, la sua intelligenza è inscrutabile.

29Egli dá forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato.

30Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono;

*31ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza,
mettono ali come aquile,
corrono senza affannarsi,
camminano senza stancarsi.*

Is 40,27-31

Il Padre mio opera sempre e anch'io opero

Gv 5,17